SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

SULLE CAUSE DELL'INQUINAMENTO DEL FIUME SARNO

Audizione del procuratore distrettuale antimafia di Salerno

24° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 MAGGIO 2005

Presidenza del presidente COZZOLINO

TIPOGRAFIA DEL SENATO (320)

INDICE

Audizione del procuratore distrettuale antimafia di Salerno

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 5, 13 e *passim*
MANZIONE *(Mar-DL-U)* . . . . . 4, 5, 7 e *passim*
SCALERA *(Mar-DL-U)* . . . . . 8, 17, 18 e *passim*
DEMASI *(AN)* 10, 14
SALZANO *(UDC)* 11, 14, 15
ROLLANDIN *(AUT)* 12
SODANO Tommaso *(Misto-RC)* 12, 14, 18
APICELLA . . . . . *Pag.* 4, 5, 7 e *passim*

N.B.: *Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dagli oratori.*

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Alleanza Polare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

Interviene il procuratore distrettuale antimafia di Salerno, dottor Luigi Apicella.

I lavori hanno inizio alle ore 15.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale della seduta n. 26 del 19 aprile scorso si intende approvato.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che sarà redatto e pubblicato il Resoconto stenografico della seduta odierna.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE. Comunico di aver designato, ai sensi dell'articolo 23, comma 1, del Regolamento interno e in considerazione della necessità di approfondire le problematiche igienico-sanitarie connesse all'inquinamento del fiume Sarno e del suo bacino, con decorrenza dal 16 maggio 2005 e sino all'8 ottobre 2005, quale collaboratore a tempo parziale della Commissione, con incarico retribuito, il professor Mario Capunzo, ordinario di igiene all'università di Salerno, di cui è a vostra disposizione il *curriculum*.

Audizione del procuratore distrettuale antimafia di Salerno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del procuratore distrettuale antimafia di Salerno, dottor Luigi Apicella. Ringrazio il nostro ospite per la cortese sollecitudine con la quale ha accolto l'invito della Commissione.

Il dottor Apicella è stato da noi invitato per avere notizie su quanto apparso ultimamente sulla stampa, cioè sulle infiltrazioni camorristiche che avrebbero colpito anche i lavori per il bacino del Sarno. Rivolgo, quindi, il vostro saluto e il mio personale al dottor Apicella.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 13 del Regolamento interno, la Commissione può, in qualsiasi momento, decidere il passaggio in seduta segreta.

Do la parola al nostro audito per una breve esposizione, per poi passare, come di consueto, alle domande da parte dei senatori.

APICELLA. Come già comunicato nella precedente audizione, avevamo già in corso delle indagini che riguardavano la riscossione di tangenti sugli appalti che attenevano alla costruzione dell'impianto di disinquinamento del Sarno. Queste indagini sono andate avanti e da pochi giorni è stata emessa ordinanza applicativa di misura cautelare nei confronti di Iannaco Luigi ed altri per i fatti che riguardano anche la tangente sugli impianti. Dall'ordinanza, che deposito agli atti, in modo da dare ampia documentazione alla Commissione, emerge che i gruppi camorristici operanti nella zona di Sant'Egidio del Monte Albino e di San Marzano sul Sarno contattarono, all'inizio delle opere, le ditte appaltatrici e subappaltatrici del lotto per chiedere e ottenere una tangente sui lavori.

La cosa allarmante è che i clan interessati sono stati non solo quelli locali, ma anche i cosiddetti clan casalesi, cioè del clan Verde, per cui si spiega una certa situazione, perché l'intervento nella richiesta di tangenti del clan Verde, che opera nella zona di Caserta, è indice di un intervento subìto anche dalla camorra locale. La ditta è stata costretta a pagare una doppia tangente, una al clan Verde e l'altra al clan locale. Questo significa un'altra cosa molto importante, che in ogni caso viene riconosciuta dalle ditte appaltatrici una competenza territoriale dei clan che operano sul territorio, competenza che poi si coniuga con la competenza del clan che riguarda la ditta appaltatrice.

Debbo rilevare che in questo, come in altri casi, come ha segnalato il procuratore nazionale Vigna e così come ho segnalato io in più occasioni, è mancata la collaborazione della ditta appaltatrice, per cui dell'esistenza di questa estorsione in atto, del pagamento dell'estorsione, abbiamo saputo non dalla ditta appaltatrice, che non ha denunziato, ma dalle nostre indagini. In questo caso la ditta appaltatrice Stanzione è stata costretta ad ammettere il pagamento della tangente di fronte a degli elementi già acquisiti da noi, ma non è venuta a denunziare questa tangente.

Debbo aggiungere che, per quelle che sono le nostre acquisizioni, anche per gli altri lotti può essersi verificato lo stesso fenomeno del pagamento delle tangenti e anche per questi non abbiamo nessuna segnalazione, però abbiamo esteso indagini anche fra gli altri lotti per verificare. Per questo motivo mi riservo di chiedere la segretazione di parti della seduta, perché continuiamo con le indagini, abbiamo operato uno stralcio degli atti per approfondire anche questi aspetti. Deposito comunque l'ordinanza.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, intervengo innanzitutto sul Regolamento. Capisco la richiesta del procuratore della Repubblica però, se l'esigenza di segretazione attiene soltanto al fatto che ci sono ulteriori indagini in corso, mi pare che questo sia un dato che, nell'immediatezza, il capo della squadra mobile di Salerno abbia fatto trapelare. Infatti diceva che ci saranno ulteriori sviluppi per le indagini in corso. Sottolineo questo aspetto proprio per consentire comunque una più agevole consultazione delle cose che diremo e delle cose che lei ci risponderà.

A meno che non ci siano delle questioni specifiche non contenute nell'ordinanza di custodia cautelare, che è stata ampiamente riportata dai giornali e che viene messa agli atti della Commissione, avrei dei dubbi sulla necessità di segretare. Anche nella consultazione e nella trascrizione del materiale per la relazione definitiva potremmo avere difficoltà perché quanto è segretato non è divulgabile. Allora magari pure quella parte che attiene alla normale capacità di leggere i fenomeni diventa indisponibile per tutti, e secondo me è un danno per tutta la Commissione. Detto questo, se lei ritiene di chiedere che l'audizione continui in seduta segreta, non ho problemi.

PRESIDENTE. Il dottor Apicella si è riservato di chiedere la segretazione, perché lui ritiene di dover dire fatti che la richiedono.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Segretiamo allora solo quella parte in cui il procuratore dirà quei fatti.

PRESIDENTE. Sarà lui ad avvisarci, io non posso prevedere.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Quindi siamo in seduta ordinaria adesso?

APICELLA. Per la parte già disceverata con l'ordinanza, non c'è problema.

PRESIDENTE. Allora segreteremo quello che intenderà chiederci di segretare il dottor Apicella. Se egli riterrà di doverci dire delle cose che meritano di essere segretate, ci avviserà lui e noi provvederemo, perché io non posso prevedere cosa ci dirà.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Segretare anche la parte delle mie domande mi sembrerebbe assurdo. Per questo le chiedevo se siamo in seduta pubblica.

APICELLA. Segretiamo le risposte.

PRESIDENTE. Se ritiene di doverla segretare, perché non so la risposta quale può essere.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, a nome mio ma anche di tutti i componenti della Commissione (mi riferisco sia ai senatori sia ai consulenti) desidero rappresentare ancora una volta al procuratore Apicella il nostro cordoglio per la tragica esperienza che ha vissuto e per l'immane lutto con cui ha dovuto convivere. Lo dico anche per ringraziarlo per la disponibilità che ha dimostrato nei nostri confronti venendo, a così breve distanza di tempo, a rispondere alle nostre domande; le rivolgo, quindi, dottor Apicella, un ringraziamento profondo e sincero.

Noi abbiamo licenziato da poco una relazione intermedia nella quale, fra le altre cose, si dà conto del fatto che dal generale Jucci è stato predisposto un cronoprogramma, che si riferisce alle infrastrutture da realizzare (quando parliamo delle infrastrutture ci riferiamo all'elemento tipico che viene aggredito dalla criminalità organizzata). In esso abbiamo potuto riscontrare quanto segue: nell'alto Sarno il sistema di depurazione tra Solofra e Mercato San Severino è già in funzione; nel basso Sarno si tratta solo di adeguare l'impianto di Castellammare di Stabia; sussistono invece problemi nel comparto che viene definito del medio Sarno, nel quale originariamente dovevano esserci quattro depuratori. Quello di Poggiomarino è stato poi stralciato, perché vi sono stati dei rinvenimenti archeologici; restano gli altri tre, rispettivamente a Scafati, Nocera Superiore, Angri-San Marzano sul Sarno. Quello di Scafati-Sant'Antonio Abate, per una vertenza che c'è stata con la ditta, dovrebbe essere disponibile, da quello che dice il generale Jucci, per il 30 settembre; quello di Nocera Superiore è stato ultimato, ma dovrà essere collaudato; quello di Angri-San Marzano invece vede allo stato (con una ricognizione che non sappiamo quanto sia veritiera), i lavori realizzati al 64 per cento, con il completamento previsto per il 2006.

Ho voluto ricordarlo perché, neanche a farlo apposta, l'episodio che lei ci ha rappresentato è riferito proprio al depuratore di Angri-San Marzano sul Sarno e quindi testimonia in maniera eloquente di come la criminalità organizzata possa intervenire direttamente per determinare ritardi che a volte addirittura possono portare all'impossibilità di realizzare l'opera. Ecco perché questo approfondimento è per noi assolutamente necessario.

Mi consenta di affermare, che, proprio perché abbiamo avuto la riprova in questo frangente di come sia determinante l'inquinamento della criminalità organizzata nel comparto del medio Sarno (che coincide con la zona che comprende Nocera, Angri, Scafati, San Marzano, Poggiomarino, Sant'Antonio Abate, una zona dove più facilmente l'inquinamento della criminalità organizzata purtroppo opera), proprio per questo, maggiore deve essere il livello di allarme e di attenzione da parte delle autorità preposte a controllare il territorio.

Mi rendo conto che non possiamo chiedere nessun intervento preventivo alla magistratura perché la funzione che viene assegnata alla magistratura è quella di reprimere, quindi si interviene sicuramente *ex post*, però una repressione che sia tempestiva ed obiettivamente efficace determina una forma di deterrenza che è fondamentale per questo tipo di sistema.

Lo dico sapendo che abbiamo parlato solo di quella parte di infrastrutture che attengono alla depurazione, ma come sappiamo deve essere ancora completata tutta la rete comprensoriale dei collettori (secondo il cronoprogramma del generale Jucci dovrebbe essere ultimata entro il 2006). Vi è poi tutta la rete fognaria che, secondo il cronoprogramma del generale Jucci, deve essere realizzata entro il 2006-2007 con un impegno di spesa di 182 milioni di euro. Voglio evidenziare, in sostanza, come

vi siano delle opere ancora da realizzare che presentano obiettivamente un forte *appeal* per la criminalità organizzata, la quale ha dimostrato di riuscire ad infiltrarsi con una grande capacità di mimetizzazione all'interno del sistema degli appalti.

Veniamo quindi al percorso che l'ordinanza di custodia cautelare è riuscito a disvelare in maniera così tempestiva ed importante, sottolineando peraltro che tutta questa ricostruzione deve servirci ad immaginare, come in parte anche lei diceva, una ricognizione continua su tutte le opere nella provincia di Salerno.

APICELLA. In tutta Italia.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Sicuramente, però il contesto ambientale, lei lo sa, procuratore, incide notevolmente. Ecco perché vorrei chiederle innanzitutto di verificare se sia possibile un'attività investigativa stringente su tutte le fonti di risorse economiche collegate alle opere pubbliche in provincia di Salerno, con particolare riferimento a quelle relative al fiume Sarno. Come lei saprà, per quanto riguarda la rete fognaria, molti Comuni ne erano completamente privi (si tratta di un primato che la Commissione nei sopralluoghi effettuati ha dovuto riscontrare), quindi molti Comuni, non sappiamo se direttamente o indirettamente attraverso il commissario, gestiranno una notevole quantità di risorse pubbliche. In relazione a questo punto, una prima domanda che mi sento di farle è questa.

Noi stiamo parlando di un'ordinanza di custodia cautelare che ha verificato l'esistenza di un sistema molto strano in cui esistono tre soggetti: un supervisore che appare nell'ombra, che è Iannaco Luigi, che sappiamo essere per fortuna un collaboratore della giustizia che cerca in qualche modo di indirizzare l'azione della magistratura; un preposto territoriale, Adinolfi Umberto, che ha curato la prima aggressione nei confronti della ditta, che nasce (se non ho capito male, ricostruendo il quadro da ciò che i giornali hanno riportato con grande ampiezza) con il solito sistema dell'avvertimento, che nel caso di specie ha coinciso con la sottrazione di alcuni mezzi meccanici. Dopo tale sottrazione, vi è stata la fase dell'offerta di protezione, su cui addirittura c'è stata una trattativa; quindi, il sistema classico di approccio alle imprese.

Tutto ciò è ancora più inquietante perché all'interno di questo sistema che potremmo dire essere uno stereotipo dell'attività malavitosa rispetto all'esecuzione di opere pubbliche, si inseriscono poi delle variabili che non sono assolutamente neutre e che fanno capire come vi sia una forma di collaborazione tra le diverse forme di criminalità. In sostanza, oltre all'offerta di protezione e alla trattativa sul corrispettivo da corrispondere (che era partito dal 5 al 7 per cento, da quello che dicono i giornali, per arrivare con la trattativa al 3 per cento del fatturato dell'appalto), ci sarebbe stato un tentativo di usura perché l'imprenditore in difficoltà aveva una scarsa liquidità e qualcuno si sarebbe addirittura offerto di procurargli una provvista di denaro, quindi applicando il sistema dell'usura, con un invito a fare in modo che le forniture venissero fatte da amici

di coloro i quali gli facevano questi piaceri e addirittura con l'imposizione di alcune maestranze. La cosa drammatica è che, oltre a Iannaco che controlla dall'alto e ad Adinolfi che a livello locale è quello che ha il controllo territoriale, abbiamo potuto constatare delle ingerenze da Melito, da Caserta, attraverso altri clan che in qualche modo si interfacciano, cosa che rende ancora più pericolosa la valutazione complessiva di questa situazione e che ci induce a dire che vi è davvero la necessità di un'attività investigativa più ampia e continua, proprio perché abbiamo visto quali possono essere gli effetti dell'infiltrazione della criminalità organizzata.

È chiaro che una raccomandazione analoga mi sento di farla, perché rimanga agli atti del resoconto stenografico relativo ai lavori di questa Commissione, anche al generale Jucci.

È evidente che, oltre ad un problema che si manifesta dopo l'affidamento dell'opera e l'aggiudicazione dell'appalto, se ne pone anche uno a monte. Nel caso di specie si trattava di un subappalto. Non so quali verifiche rispetto al subappalto e all'affidamento siano state fatte, però sarebbe utile, se lo ritiene, che lei approfondisse questo argomento a vantaggio della Commissione, che potrà essere messa nella condizione di comprendere se si deve preoccupare solo rispetto alla fase terminale dell'esecuzione dei lavori – e quindi della mera aggressione all'impresa che si è aggiudicata i lavori – oppure se deve invece immaginare un tentativo a monte, a livello amministrativo, la cui finalità è di creare un'infiltrazione che poi gestisce gli appalti.

Procuratore Apicella, in considerazione del fatto che i temi sul tappeto sono tantissimi mi auguro che lei possa aiutare la Commissione a comprendere meglio come si siano svolti i fatti in modo da poter poi eventualmente modificare il suo atteggiamento. Certo, nell'ambito dell'audizione del 2004 lei, pur sostenendo sostanzialmente che non vi era alcun problema in merito agli appalti, ebbe modo di sottolineare che rispetto ad Angri erano in corso alcune verifiche perché si evidenziava una situazione molto complessa che richiedeva un approfondimento.

Ora, alla luce di quanto lei ha potuto verificare *a posteriori*, vorrei che lei tracciasse un quadro complessivo della situazione, con particolare riferimento all'impianto di depurazione di Angri, per consentire alla Commissione di disporre di sufficienti elementi per indirizzare proficuamente il proprio lavoro, in modo che tutti insieme si possa concorrere a risolvere un problema che è stato all'origine dell'istituzione della Commissione.

SCALERA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, ringrazio in primo luogo il procuratore della Repubblica Apicella per la sintesi che ha contraddistinto la sua introduzione. L'atto istitutivo di questa Commissione traeva indiscutibilmente spunto dal forte presentimento che una serie di ingerenze di natura criminale e camorristica si agitassero a livello del territorio del Sarno. Questa sensazione era talmente viva che l'articolo 1 della deliberazione istitutiva, concernente l'istituzione e le funzioni della Commissione stessa, recita, al punto 2, lettere *g*) e *h*), che è compito della Com-

missione «svolgere indagini atte a far luce sulla gestione delle iniziative di disinquinamento in atto, sulle organizzazioni che le gestiscono, sui loro assetti societari e sul ruolo svolto dalla criminalità organizzata, con specifico riferimento alle associazioni di cui agli articoli 416 e 416-*bis* del codice penale» e «individuare le connessioni tra le attività illecite nel settore ed altre attività economiche».

La nostra sensazione ha trovato conferma anche alla luce degli interventi realizzati il 5 giugno scorso e delle ordinanze di custodia cautelare emesse, a dimostrazione di quanto il problema sia reale, vivo e indiscutibilmente incida in modo particolare sul grande mercato degli appalti pubblici in Campania, Regione in cui gli interessi della criminalità organizzata sono particolarmente forti e al tempo stesso ben definiti.

Dalle parole estremamente puntuali del procuratore emerge che ad incidere su questi appalti non è soltanto la criminalità organizzata del salernitano, ma anche quella legata a clan di altre province. Quindi, è di tutta evidenza che la questione del disinquinamento del fiume Sarno è soggetta ad infiltrazioni delinquenziali che fanno riferimento all'intero ambito territoriale campano.

Tra l'altro, il procuratore giustamente osservava che la magistratura non è stata informata direttamente dalle ditte appaltatrici di questa situazione ma che a rivelarlo è stata l'indagine condotta da un *intelligence* particolarmente attenta e puntuale, a conferma del clima di intimidazione nel quale operano queste ditte appaltatrici – e a maggior ragione quelle subappaltatrici su cui mi soffermerò più avanti – che finiscono per accettare in maniera quasi pedissequa una presenza particolarmente inquietante a livello territoriale.

Passo ora ad una serie di riflessioni e valutazioni più ampie. La situazione che viene descritta è da valutare come una spia assai chiara di come procedano le cose rispetto al disinquinamento del fiume Sarno. Sarebbe dunque opportuno conoscere in primo luogo se anche presso la direzione distrettuale antimafia di Napoli sono in corso indagini analoghe con riferimento all'area della provincia di Napoli. In secondo luogo, sarebbe opportuno sapere cosa abbia fatto il generale Jucci per cercare di controllare gli appalti e i relativi subappalti connessi alla problematica del disinquinamento. In terzo luogo, ritengo che rientri nell'ambito delle funzioni proprie della Commissione disporre di un elenco completo delle imprese coinvolte negli appalti e nei relativi subappalti e, nel caso si evidenziassero momenti di incertezza, convocare le suddette imprese in modo che questa Commissione possa porre loro una serie di domande più specifiche. Con ciò non si vuole nel modo più assoluto togliere spazio ai rilievi di indagine che la direzione distrettuale antimafia porta avanti in maniera certamente puntuale, ma soltanto consentire al nostro organo di farsi un'idea più chiara non solo del modello comportamentale in atto, ma anche di valutare più correttamente l'operato di imprese che a livello territoriale trovano particolari difficoltà ad agire correttamente. Tra l'altro, gli interessi in campo – è bene sottolinearlo, signor Presidente – fanno del disinquinamento del fiume Sarno il boccone probabilmente più ambito da parte

delle strutture delinquenziali della Campania. Pertanto, non mi meraviglia che l'incidenza della criminalità organizzata si manifesti oltre le rispettive aree di competenza dei clan presenti nella zona, dando luogo ad un raccordo territoriale più ampio.

Sarebbe utile sapere oggi, naturalmente nel rispetto delle indagini in corso, qual è in questa fase l'ulteriore livello di analisi portato avanti dalla direzione distrettuale antimafia salernitana e quali sono le tipologie di raccordo e i contatti esistenti con la direzione distrettuale antimafia di Napoli. In quest'ottica si vorrebbero anche conoscere gli interventi messi in atto dal commissario generale Jucci per evitare il ripetersi di episodi di questo genere. Infine, si vorrebbe comprendere la logica in base alla quale il suo stesso vertice finisce per accettare la logica di subappalti che spesso non rispondono probabilmente neanche a determinati requisiti.

In considerazione dell'importanza di questa audizione, mi rammarico dell'esiguità dei colleghi presenti. Mi auguro che la punta dell'*iceberg* emersa significativamente dall'audizione odierna dia d'ora in poi alla Commissione la possibilità di approfondire, anche con il contributo di tutti i soggetti protagonisti di questo percorso, un tema che costituisce certamente un pilastro del nostro lavoro, uno dei cardini fondamentali dell'istituzione di questa Commissione parlamentare d'inchiesta.

DEMASI *(AN)*. Innanzitutto la ringrazio, dotttor Apicella, per essere intervenuto oggi pomeriggio all'incontro con la Commissione d'inchiesta sulle cause di inquinamento del fiume Sarno che, come è stato appena detto, in questo momento è una Commissione particolarmente calzante ed importante per capire quello che sta succedendo, ma principalmente per comprendere se quello che sta succedendo affonda le radici in quello che è già successo.

Probabilmente la costringerò, nel momento in cui ella risponderà, se riterrà di dover rispondere, a ricorrere alla segretazione, perché intendo – mi auguro di riuscirci – farle delle domande specifiche che, piuttosto che investire il quadro delle sue opinioni o della sua cultura in materia, riguardano fatti concreti e direttamente legati o riconducibili a quanto apparso sulla cronaca dei giornali di questi giorni.

Leggendo i giornali – e certamente io ho sbagliato a capire – sembra che il problema esploso in questi giorni sia una specie di sortilegio, come se noi ci fossimo svegliati una mattina e avessimo scoperto che c'è un ombrello criminale che copre, con la sua ombra, una porzione del nostro territorio, tutto quanto si svolge su esso, tutto quanto potrebbe realizzarsi come opere di intervento dello Stato per il risanamento ambientale su questa fetta, su questa porzione della nostra Provincia.

Dico questo perché noi abbiamo ascoltato personalità estremamente responsabili ed importanti, consapevoli di quello che dicevano e di quello che facevano, in ordine ai problemi che si accompagnavano al progressivo degrado e abbattimento qualitativo della vita lungo il fiume Sarno. Ebbene, qualcuno ci ha detto che aveva preso possesso dell'ufficio piuttosto recentemente, qualcuno ci ha detto che agli archivi non risultava granché,

qualcun altro ci ha detto che ricorreva qualche situazione ma nel frattempo l'intervento dei fatti di prescrizione non consentiva approfondimenti che pure erano ritenuti importanti da questa Commissione. Insomma, voglio dire che, fino a quando non abbiamo letto i giornali del 6 maggio, ci siamo sempre trovati di fronte ad una sorta di soporifera situazione, almeno a livello di enunciazione, che francamente ci lasciava piuttosto perplessi in ordine a tutto quello che invece registravamo poi sul territorio, dove ci accorgevamo che c'erano dei guasti in qualche maniera irreparabili.

La domanda che le pongo, proprio per venire al nodo del problema, è se la procura della Repubblica è intervenuta su questo *affaire* sulla base delle dichiarazioni rese dal collaboratore di giustizia, se è intervenuta anche per le dichiarazioni del collaboratore di giustizia o se esisteva una indagine, la quale muoveva da lontano, così come peraltro mi è parso di capire da quanto lei ha esposto, e se questa indagine che partiva da lontano prendeva le mosse da qualche *notitia criminis* che era pervenuta alla procura della Repubblica, quale era questa *notitia criminis*, quale settore della vita civile ed economico-sociale del nostro conglomerato essa riguardava, se in effetti il problema degli appalti o di tutto quello che in ordine ad appalti e subappalti era maturato sul territorio della Campania faceva parte di questa *notitia criminis* già all'origine dell'attività di indagine che poi, almeno come primo *step*, si è conclusa con quello di cui ci hanno parlato i giornali in data 6 maggio.

In particolare, vorrei sapere qualcosa di più in ordine all'attività della malavita organizzata sul territorio del fiume Sarno, perché è vero che in questo momento stiamo parlando di appalti e di subappalti, è vero che stiamo parlando di un aspetto – diciamo – economico-finanziario dell'attività della malavita, però è altrettanto vero che abbiamo letto sui giornali che c'erano dei sospetti circa il trasporto di materiale pericoloso che, da altre zone d'Italia o fuori d'Italia addirittura, era arrivato nel nostro Paese ed anche in Campania (non sappiamo se specificamente diretto verso il fiume Sarno o il bacino di esso); sappiamo di inquinamenti delle falde acquifere; sappiamo di inquinamento del terreno coltivabile; sappiamo di analisi epidemiologiche le quali hanno mostrato un incremento delle neoplasie o comunque del danno a livello respiratorio che potrebbe essere ricondotto a fatti di inquinamento del fiume Sarno. Orbene, tutte queste notizie, ove mai avessero un loro fondamento, e che certamente risalgono a diverso tempo fa, hanno costituito elemento di indagine per la magistratura inquirente?

SALZANO *(UDC)*. Anch'io la ringrazio per essere intervenuto questo pomeriggio. Naturalmente rischiamo di fare tutti le stesse domande. Anche la mia è semplice e banale ed in parte è inclusa nelle numerose domande che il senatore Demasi le ha appena rivolto.

La questione che oggi è alla nostra attenzione in realtà mi lascia – come dire – indifferente, perché da cittadino dell'Agro so perfettamente che l'Agro Sarnese Nocerino, il napoletano, la nostra Campania sono co-

stretti a subire episodi di questo tipo. Sono invece fra coloro i quali sono preoccupati per le attività che si stanno svolgendo, perché quando all'appalto fa seguito un subappalto e poi il primo clan camorristico, il secondo clan camorristico, poi i fenomeni di usura, significa che questi lavori iniziati non si ultimeranno mai, che sono tante e tali le pressioni che la ditta appaltatrice o subappaltatrice subisce che probabilmente non riesce ad ultimare i lavori perché non c'è guadagno.

Secondo lei, in base alla sua esperienza, quanto incide il fenomeno nell'ultimazione dei lavori di cui tanto abbiamo bisogno nel nostro territorio? L'autostrada Salerno-Reggio Calabria ne è un esempio; alla fine interi tratti di strada sono stati abbandonati e chissà quando verranno terminati. Anche in questo caso siamo nelle medesime condizioni. Tutto questo può incidere al punto tale da costringere le aziende a lasciare gli appalti?

ROLLANDIN *(Aut)*. Nei sopralluoghi svolti per verificare quello che è successo nel tempo – si parla di anni – in merito al problema del fiume Sarno, abbiamo avuto occasione di ascoltare diversi amministratori, abbiamo avuto occasione di ascoltare le persone che di fatto sono state coinvolte ai vari livelli istituzionali e anche di seguire quali potevano essere le situazioni che, secondo chi vive il territorio, quindi di chi amministra, presentano una serie di episodi che perlomeno erano sospetti.

Quello che è emerso durante questi sopralluoghi era che di fatto la situazione era tranquillizzante; salvo qualche episodio marginale o comunque non così eclatante, tutto andava bene. È evidente, quindi, che quando poi emergono situazioni come quelle che lei ci ha spiegato e confermato non vi è tanto la sorpresa quanto la conferma di un fatto che si percepiva ma non si riusciva a far emergere. In quelle occasioni avevamo anche chiesto quale fosse il grado di collaborazione tra le istituzioni e, per quanto riguarda la parte legata alla magistratura, tra le procure vicine. Anche oggi emerge che questi fatti non sono episodi a sé stanti, ma c'è in qualche modo una correlazione o comunque un contatto non episodico con altre realtà di zone vicine. Volevo chiederle, pertanto, in primo luogo se da parte sua, nell'ambito dell'indagine su questi episodi, i riferimenti alle istituzioni erano o sono chiari, esistenti, si suppongono o si possono evidenziare; in secondo luogo, vorrei sapere qual è il grado di collaborazione con le altre procure cui lei ha avuto modo, in questo periodo in particolare, di lavorare proprio per tenere conto di quelle che sono le possibilità di evidenziare meglio il fenomeno a cui si fa riferimento. Chiaramente per me, essendo l'unico che viene dal Nord, la situazione appare ancora più complessa e difficile; non la impressionino dunque queste domande che per me sono particolarmente importanti, tenuto conto che il clima è quello che magari altri conoscono meglio in quanto abitano la zona, ma che per me è ancora più difficile da interpretare.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Signor Presidente, desidero innanzi tutto scusarmi per il ritardo dovuto alla mia partecipazione ai lavori della Commissione di inchiesta sui rifiuti, dove parlavamo proprio oggi di fatti

purtroppo analoghi che riguardano la stessa Regione; mi scuso poi anticipatamente nell'eventualità che alla mia domanda sia stata già data una risposta.

Noi siamo molto attenti alle dinamiche che si vivono nella Regione Campania, in particolare per quanto concerne il caso specifico del fiume Sarno, con tutte le opere e gli interventi che devono essere realizzati per la depurazione e la messa in sicurezza dello stesso. Quello che mi preme sapere è se risultano all'attività investigativa rapporti ed elementi anche di degenerazione che riguardano la pubblica amministrazione nelle sue diverse articolazioni, a cominciare dai terminali, che sono le amministrazioni comunali, per arrivare a tutte le altre stazioni appaltanti. Vorrei inoltre sapere se lungo l'asse del fiume Sarno risultano sottoscritti protocolli per la legalità, i quali in qualche modo possono rappresentare un argine, sia pure con una normativa che non consente l'obbligatorietà della revoca di eventuali appalti, ma solo la facoltà. Peraltro, in molti casi ci sono state al riguardo sentenze del TAR: nel caso specifico dei rifiuti, nel 99 per cento dei casi il TAR ha dato ragione alla stazione appaltante quando si è proceduto alla revoca degli appalti. Il meccanismo che è emerso nella provincia di Salerno è molto spesso riconducibile, oltre che al taglieggiamento, al pizzo, al pagamento di tangenti, ai subappalti; è un meccanismo che alimenta una devianza da quella che è la prassi, la norma, che dovrebbe invece ispirare il rapporto con le aziende che si aggiudicano gli appalti. Siccome parliamo di opere che devono essere realizzate per diversi milioni di euro, siamo preoccupati: vorremmo che si evitasse di andare ad alimentare ancora una volta il meccanismo dei subappalti che a sua volta alimenta le organizzazioni criminali. Volevo sapere, quindi, qual è la situazione specifica delle amministrazioni pubbliche, a partire da quelle comunali, nell'ambito delle indagini in corso nella vostra procura.

PRESIDENTE. Dottor Apicella, poiché le è stato chiesto quasi tutto, per quanto mi riguarda le chiederò solo un'informazione. Ho partecipato nel mese di ottobre 2004, convocato dal prefetto di Napoli, dottor Profili, ad un incontro per creare un coordinamento tra le varie procure e le stesse forze dell'ordine non solo nell'area del bacino del Sarno, ma su tutto il territorio della Campania; poi non ne ho saputo più nulla. Volevo sapere se a lei risulta che questo coordinamento si sia creato o se si è trattato semplicemente dell'espressione di una volontà di tutti rimasta poi sulla carta.

Vorrei poi rappresentarle più che altro qualche mia riflessione. Noi abbiamo messo sotto osservazione i fenomeni chiaramente camorristici, come denunziati, che sono intervenuti nel corso dei lavori del depuratore di Angri-San Marzano. Precedentemente, per quanto riguarda il problema del Sarno, che, come sa, è quarantennale, sono emersi altri fenomeni di questo tipo perseguiti poi secondo legge oppure prima di questi fatti che abbiamo appreso non è stato rilevato mai nulla? Credo di interpretare il pensiero di tutti: noi siamo stati sul territorio, alcuni di noi ci vivono

abitualmente, e abbiamo visto che, tra abusi edilizi e problemi che talvolta riguardano inadempienze colpevoli, c'è stato tutto un fiorire di contravvenzioni o di delitti. In tutto questo periodo, che dura da quarant'anni, oltre a questi problemi di ordine camorristico sono venuti alla luce altri fenomeni di malaffare di vario tipo, anche per quella che può essere una dimenticanza o una copertura di eventuali fatti avvenuti e mai portati all'attenzione dell'opinione pubblica?

APICELLA. Le domande sono molte; cercherò di rispondere seguendo un certo ordine.

Per nostra esperienza, sui vari territori c'è una specie di suddivisione di competenze tra i clan che operano nel salernitano e nel napoletano, c'è una ripartizione territoriale dei clan, nel senso che per ogni cittadina, per ogni zona territoriale troviamo sul territorio uno o più clan che normalmente operano distintamente o anche insieme e che raramente vengono in conflitto, tranne che in casi particolari. Essi hanno il controllo non del territorio, ma delle attività illecite che si svolgono sul territorio; non possiamo dire, per la nostra esperienza attuale, che nel salernitano vi sia un controllo della Provincia da parte dei clan. Abbiamo invece dati da cui risulta che questi clan controllano il traffico degli stupefacenti, le tangenti sul territorio (ad esempio a Scafati o a Nocera). Quindi, controllano quelle attività illecite ma non riescono a controllare l'intero territorio. Questi sono gli elementi che abbiamo per tutte le indagini che abbiamo svolto fino a questo momento.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Può esplicitare meglio cosa intende con controllo del territorio?

APICELLA. Non si può dire che il clan Tammaro a Scafati controllasse l'intero territorio condizionando tutto e tutti. Normalmente si tratta di clan che riescono a controllare le attività illecite sul territorio, dalle tangenti al gioco d'azzardo. In sostanza controllano tutta l'attività illecita sul territorio ma non l'intera popolazione.

DEMASI *(AN)*. Si deve allora ritenere che questa attività criminale si consumi ad un livello basso solo perché interviene un livello superiore che svolge una funzione di controllo ed organizzazione che ne accentua la pericolosità?

APICELLA. A Scafati o ad Angri i clan controllano l'attività illecita derivante dal traffico e dalla vendita degli stupefacenti, dai videogiochi, dalle tangenti. Controllano sostanzialmente tutte le attività illecite che si svolgono sul territorio.

SALZANO *(UDC)*. Quando lei parla di tangenti intende fare riferimento al pizzo di antica memoria? Come cittadino dell'Agro ricordo che il clan Cutolo chiedeva il pizzo agli ambulanti, ai commercianti, ai professionisti. La loro presenza sul territorio era asfissiante e tutti pagavano.

Poi è stato sconfitto da un nuovo clan che ha orientato i propri affari verso attività di grande respiro, dagli appalti alla droga e quant'altro.

Quando lei parla di tangenti fa riferimento all'imprenditore, al professionista o a chi altro?

APICELLA. I clan che operano sul territorio controllano il giro di affari legato alle tangenti che vengono chieste ad imprenditori o a commercianti della zona. Così come risulta dall'ordinanza che ho depositato agli atti della Commissione, risultano episodi di tangenti pagate da soggetti dell'Agro ai clan Adinolfi e Iannaco.

SALZANO *(UDC)*. Anche non in presenza di grossi affari?

APICELLA. Sono questi i clan che gestiscono il giro delle tangenti, delle estorsioni che avvengono sul territorio. Controllano poi il settore dei videogiochi e quello della vendita e dello spaccio degli stupefacenti. Per il clan Tammaro di Scafati risultava un traffico di chili di eroina e cocaina che venivano venduti e distribuiti sul territorio. In generale questo è quanto si può dire dei clan.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Signor procuratore, vorrei un chiarimento su quanto lei ha testè riferito. Lei ha tenuto a ribadire che la criminalità organizzata non applica un vero e proprio controllo del territorio, ma soltanto di alcune attività illecite. Scorrendo però l'ordinanza di custodia cautelare che lei ha depositato, si evidenzia invece che esistono anche ipotesi di voto di scambio che lasciano invece intuire come non ci sia soltanto l'interesse rispetto alle attività più lucrose, che possono essere il pizzo o il *racket* rispetto agli appalti o alla droga, quanto piuttosto sia possibile immaginare un sistema molto più sofisticato che, partendo dalle risorse che si ricavano per i grossi affari, mette poi in campo un vero e proprio controllo del territorio.

Non a caso l'ordinanza di custodia cautelare si pone, anche se soltanto a livello di perplessità da approfondire, il problema del voto di scambio e lascia comprendere come sia in atto un tentativo da parte della criminalità organizzata di spostare il baricentro della sua azione dal controllo delle attività illecite ad un condizionamento *tout court* del territorio, da intendersi come tessuto connettivo civile che un territorio riesce ad esprimere.

Non a caso il collega Sodano le poneva anche il problema specifico delle ingerenze che possono esistere tra questa criminalità organizzata e i presìdi locali, con particolare riferimento alle realtà comunali ed amministrative e agli altri enti che operano sul territorio. Non si può pensare a due realtà asettiche che non si contagiano e non si influenzano.

APICELLA. Le mie erano considerazioni di carattere generale. Il fatto che poi in determinate zone si siano verificati episodi in base ai quali ipotizzare un voto di scambio è un fatto particolare. In via generale, per quella che è la mia esperienza, i clan controllano le attività illecite che ho citato. È chiaro che in occasione di elezioni si può verificare anche un'attività di acquisizione dei voti.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. A Napoli si verificava la stessa situazione. A Scampia o a Forcella i clan si preoccupavano di curare i propri interessi

in quel territorio. Curavano l'attività illecita limitatamente a quel territorio. Si è poi verificato un *blackout* che ha determinato la situazione che è sotto gli occhi di tutti. È importante che si puntualizzino alcuni passaggi del suo intervento al fine di comprendere quanto ci si deve preoccupare. Si tratta di fenomeni marginali che non incidono complessivamente sulla possibilità di inquinamento del territorio oppure è in corso un tentativo di *escalation* che comincia ad assumere connotati molto più allarmanti?

APICELLA. Da quanto mi risulta si tratta di casi marginali, relativamente a singole cittadine o singoli paesi. Questo è quanto si può dire in base alla mia esperienza e sulla base dei dati in mio possesso.

Nelle indagini compiute negli ultimi cinque o sei anni si è verificato che i clan salernitani – mi riferisco anche all'indagine che ha riguardato gli appalti per l'allargamento della Salerno-Reggio Calabria – hanno svolto un'attività di collegamento con i clan napoletani. Sostanzialmente i clan salernitani, per le opere che si svolgono sul territorio, subiscono anche l'inserimento di clan napoletani. Si determina una spartizione delle tangenti che i vari clan riescono ad intascare dalle ditte appaltatrici o subappaltatrici, riconoscendo, da parte dei clan che entrano, un tetto anche ai clan locali. Lo si è potuto verificare per gli appalti relativi alle autostrade e anche con riferimento all'appalto relativo alla ditta Stanzione. Anche in quest'ultimo caso il clan Verde è entrato su Sant'Egidio del Monte Albino e su San Marzano sul Sarno per riscuotere una tangente sul lavoro che veniva eseguito da una ditta di provenienza napoletana. La ditta che ha svolto i lavori era napoletana. È come se la ditta appaltatrice venisse seguita dal clan di competenza della zona di provenienza.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Il subappalto era regolare?

APICELLA. I subappalti non sono mai regolari. Non vengono comunicati. Purtroppo è una situazione che sfugge al controllo del committente. Questo è l'altro problema di cui bisogna parlare.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Signor procuratore, ecco il motivo per cui mi permetto di insistere. Il controllo sui cantieri permette anche di accertare se gli operai che eseguono materialmente i lavori sono riferibili alla ditta che ha vinto originariamente l'appalto oppure nascondono un nolo a caldo o a freddo o un subappalto, certamente irregolare ed illegittimo. Proprio perché si tratta di società costrette ad operare in una condizione di clandestinità, risultano ancora più facilmente aggredibili dalla criminalità organizzata.

APICELLA. È questa l'altra esperienza che abbiamo sul territorio, cioè i controlli sugli appalti non vengono eseguiti. Nessuno, né il committente, né la ditta appaltatrice, si preoccupa di controllare chi lavora sul territorio. Anzi, la maggior parte delle volte la ditta appaltatrice subappalta i lavori, dà l'incarico di forniture a soggetti estranei all'appalto, senza che nessuno intervenga per bloccare queste attività.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Quindi lei si sentirebbe di consigliare, per esempio, al generale Jucci, che sta gestendo in quest'ultima fase gli ap-

palti, di esercitare anche questo tipo di controllo amministrativo che non viene fatto?

APICELLA. Le pubbliche amministrazioni dovrebbero eseguire questi controlli per verificare se l'esecuzione delle opere viene fatta nel rispetto della normativa. Il fatto che sul cantiere subentri una ditta subappaltatrice, un'attività il cui inquadramento legittimo non sia verificato, è sicuramente qualcosa che va al di fuori.

SCALERA *(Mar-DL-U)*. Alla luce delle cose che ascolto e delle quali prendo atto, vorrei sottolineare due questioni. La prima: il procuratore evidenzia come i subappalti finiscono per essere oggettivamente ai confini della realtà legislativa, se non addirittura fuori da ogni competenza di natura legislativa. A questo punto, sono costretto a chiederle di rivolgere una specifica richiesta al generale Jucci affinché si possano conoscere tutti i subappalti che esistono all'interno del suo operato e quindi all'interno dell'attività di disinquinamento del fiume Sarno.

PRESIDENTE. Avevo già dato mandato.

SCALERA *(Mar-DL-U)*. Però, accanto a questo, signor Presidente, bisogna subentrare con un'ulteriore richiesta da rivolgere al generale Jucci, che (chiedo scusa al collega Manzione, ma credo di interpretare anche le sue valutazioni) non si può limitare ad un consiglio su quello che deve fare: vogliamo sapere qual è l'attività di controllo che il commissariato ha esercitato; secondo quali forme e secondo quali metodi questo controllo si è realizzato per quanto riguarda appunto il controllo dei lavori che si sono sviluppati, perché dalle parole che abbiamo sentito – mi sembra estremamente pertinente da parte del procuratore – emerge in maniera chiara come iniziative di questo tipo nascano per mancanza di controlli. Quindi, sotto questo aspetto, c'è il subappalto che – mi pare di capire – è al di fuori di ogni realtà strettamente corretta in chiave amministrativa, ma soprattutto è da registrare l'assenza di controlli, che finisce per determinare situazioni di questo tipo.

Su questi due punti, signor Presidente, credo che la nostra attenzione, alla luce di quanto abbiamo ascoltato, debba essere massima.

APICELLA. Per quanto riguarda il collegamento di indagini, abbiamo instaurato da tempo un collegamento di indagini sia con la procura di Napoli, sia con le altre procure competenti per territorio. Possiamo dire che, non per quanto riguarda le opere per il disinquinamento del Sarno, ma anche per quelle riguardanti gli appalti per l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, c'è stata l'applicazione alla procura di Salerno anche di un collega di Napoli, il collega Borrelli, oltre alla presenza nel procedimento del collega Lembo della procura nazionale. Anche per il procedimento riguardante gli appalti di disinquinamento del Sarno, stiamo allargando la collaborazione con la procura nazionale, collaborazione per noi importante.

Per quanto riguarda le indagini su questo episodio, per mancanza di collaborazione da parte della ditta che ha subìto la tangente, non abbiamo avuto alcuna segnalazione, né abbiamo avuto da altri indicazioni. Pertanto,

è nel corso delle indagini che abbiamo acquisito questo dato che poi abbiamo sviluppato e, sulla base delle nostre acquisizioni, l'appaltatore, sentito e risentito, ha ammesso il pagamento della tangente e ci ha spiegato le modalità, ma fino a quel momento non c'era stata alcuna denunzia.

Debbo dire che – l'abbiamo rilevato anche in altre occasioni – se ci fosse stata e se ci fosse, da parte delle imprese, una denunzia alla magistratura, con i mezzi di cui disponiamo potremmo evitare quel pagamento delle tangenti. Matematicamente, quasi al 100 per cento, per i casi in cui vengono denunziati tentativi di estorsione, riusciamo a catturare i richiedenti. Però, se non c'è stata comunicazione, segnalazione, denunzia, o riusciamo ad apprendere la notizia in altro modo, come è accaduto in questo caso, oppure non riusciamo a percepire l'esistenza di questa situazione.

Quanto all'incidenza delle tangenti, per quanto riguarda gli importi, sono sempre di una entità tale che consentono un margine per l'impresa. Abbiamo avuto esperienza per altri fatti che riguardano tangenti di ditte appaltatrici di lavori presso Comuni, per cui già c'è stata l'ordinanza di custodia cautelare, e abbiamo verificato che le ditte collegate con la camorra, che subentravano alle ditte appaltatrici, offrivano a queste ultime una percentuale dell'importo per le ditte per subentrare nell'appalto: offrivano il 7 o 10 per cento come margine di guadagno sicuro e subentravano nell'appalto.

Per quanto riguarda il coinvolgimento delle pubbliche amministrazioni, possiamo dire che esse, come committenti, non effettuano questi controlli, così come è capitato per il disinquinamento del Sarno e per l'autostrada Salerno-Reggio Calabria.

PRESIDENTE. Le pubbliche amministrazioni non effettuano i controlli?

APICELLA. Non ci risulta. Sempre per i casi da noi esaminati, per l'autostrada Salerno-Reggio Calabria non ci sono stati controlli sui cantieri. Il controllo si può fare semplicemente sui cantieri periodicamente, ogni 10-15 giorni, per controllare gli operai che lavorano, se sono operai della ditta appaltatrice, se i fornitori possono essere legati a ditte della camorra. Tutto questo controllo non ci risulta che sia stato effettuato o che venga compiuto attualmente.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Volevo sapere se risultano indagini in corso su eventuali condizionamenti o corresponsabilità di alcune amministrazioni pubbliche, in particolare dei Comuni, visto che alcuni gestiranno direttamente una fase del ciclo della depurazione delle acque del fiume Sarno, in riferimento ad alcuni impianti di depurazione.

APICELLA. Allo stato non risultano coinvolgimenti di Comuni, di amministrazioni. Stiamo approfondendo le situazioni anche per gli altri Comuni interessati alle opere del Sarno, per gli altri lotti, per cui da queste indagini che stiamo completando potremo avere degli elementi.

SCALERA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, intervengo perchè vorrei avere una precisazione ulteriore. Nel comunicato stampa del 5 maggio

emesso dalla questura di Salerno viene precisato in maniera chiara che le due compagini criminali di stampo camorristico Iannaco e Adinolfi estendevano la loro attività di controllo alla gestione del gioco d'azzardo, al traffico di sostanze stupefacenti e a quella che è stata definita l'infiltrazione nelle strutture pubbliche attraverso il condizionamento del diritto di voto dei cittadini mediante la forza intimidatrice del vincolo associativo. In relazione alla domanda del collega Manzione, se cioè ci fosse sotto questo profilo un quadro generale, lei ha parlato di realtà soltanto settoriali, nel senso che soltanto in alcune realtà si è individuato un fenomeno di questo tipo. È possibile sapere, eventualmente secretando la sua risposta, quali sono i Comuni interessati da questo tipo di infiltrazioni?

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 16,13).
(I lavori riprendono in seduta pubblica dalle ore 16,15).

PRESIDENTE. Le avevo poi rivolto una domanda circa l'avvenuto o meno coordinamento da parte del prefetto di Napoli.

APICELLA. Non ne ho avuto notizia. C'è stata presso la prefettura di Salerno la firma di un protocollo di legalità che ha riguardato le opere dell'autostrada, ma che io sappia nulla in relazione a questo progetto, che è rimasto tale, almeno fino ad ora.

PRESIDENTE. Si potrebbe istituire un garante dell'esecuzione degli appalti e dei lavori con nomina prefettizia?

APICELLA. Si può fare tutto, basta che poi si facciano i controlli.

PRESIDENTE. Lei ritiene che possa essere di aiuto?

APICELLA. L'importante, ripeto, è che i controlli vengano effettuati. Dobbiamo renderci conto di una cosa: per queste opere sarebbe indispensabile un controllo continuo, massiccio. Però se noi facciamo un controllo magari ogni dieci giorni sui cantieri, che può essere un controllo incrociato con più forze di polizia oppure un controllo effettuato in altro modo, vi è la concreta possibilità di mettere in difficoltà qualsiasi iniziativa, si finisce con l'abbandonare l'opera.

SCALERA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, prima di concludere i nostri lavori vorrei sottoporre all'attenzione della Commissione l'opportunità di procedere in maniera estremamente rapida ad una convocazione del generale Jucci. Mi sembra che gli elementi di discussione siano tanti e tali da richiedere un approfondimento critico abbastanza rapido.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, ho detto già all'inizio del mio intervento, e il senatore Scalera ha fatto benissimo a riprendere il punto, che uno dei nodi che è apparso essere con maggiore evidenza particolarmente inquietante è quello dell'omissione dei controlli, che il procuratore ci ha confermato. È vero che nel caso specifico del depuratore di Angri-San Marzano l'appalto potrebbe essere precedente, però è pure vero che, quando mancano i controlli anche rispetto agli stadi di avanzamento, si creano le condizioni affinché la criminalità organizzata possa

approfittare di questo sistema nebuloso, di questa posizione poco chiara e poco legittima, per imporre con maggiore facilità il pizzo. Ritengo pertanto che la richiesta testè avanzata debba essere valutata con molta attenzione perché potrebbe rappresentare l'ulteriore elemento che consente di operare un monitoraggio che evidentemente non possiamo chiedere solo alla Procura della Repubblica ma che a maggior ragione, come ricordava il dottor Apicella, deve svolgere la ditta appaltante, il committente. Quindi anch'io insisto su questo punto.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Apicella per il suo contributo alla nostra inchiesta e dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 16,20.

€ 1,00